

## U: WEEK END DISCHI

# La musica della Luna

## Così suona l'assenza di gravità: torna «Apollo» di Brian Eno



**APOLLO**  
Icebreaker with BJ Cole  
Music by Brian Eno,  
Daniel Lanois e Roger Eno  
Cantaloupe Music

GIORDANO MONTECCHI

NEL 1983 BRIAN ENO PUBBLICÒ UN ALBUM DA MOLTI CONSIDERATO UN VERTICE NELLA SUA PRODUZIONE AMBIENT: *Apollo. Atmospheres and Soundtracks*, con-



tenente brani composti per un documentario dallo stesso titolo diretto dal regista Al Reinert. In realtà il documentario verrà completato e distribuito solo alcuni anni dopo, nel 1989, con una colonna sonora un po' modificata, in occasione del ventesimo anniversario dello sbarco dell'uomo sulla Luna. Anche il titolo era cambiato: *For All Mankind* («per tutta l'umanità»), riprendendo la celebre frase pronunciata da Neil Armstrong quando, con lo storico saltello, pose piede per la prima volta sulla luna. Il lungometraggio (lo si può acquistare o vedere in rete: <http://topdocumentaryfilms.com>) era stato in effetti commissionato dalla Nasa per celebrare le missioni Apollo che fra il 1969 e il 1972 avevano portato 12 uomini sul suolo lunare.

Quella volta l'inventiva di Brian Eno - affiancato dal fratello Roger e dall'ingegneria sonora di Daniel Lanois - svettò in una delle sue creazioni più riuscite: una musica dalle trame al solito dilatissime, totalmente orizzontale, ma con un'armonia più ricca e raffinata rispetto alle consuetudini del teorico della *music for non-musicians*.

Era un'elettronica dalle sonorità golose, profonde, realizzata sfruttando le risorse del nuovissimo Dx7 (la tastiera che allora rappresentava il non plus ultra della nuova tecnologia digitale), e sottoposta poi a una meticolosa distillazione in studio. Ma c'era anche un percorso singolare, con le ultime tracce dell'album cui la chitarra di Daniel Lanois imprimeva una curiosa virata verso un sognante clima *country and western* - forse per l'analogia fra l'inesorabile nudità dei paesaggi lunari e i deserti nel sud degli Stati Uniti.

*Apollo*, coglieva il momento in cui all'immaginario dell'epoca si spalancavano concretamente paesaggi fino ad allora solo sognati, e si collocava come pietra miliare di quel genere che ancora oggi si porta appresso ormai stancamente l'etichetta di ambient music.

1969, 1989, 2009. Di vent'anni in vent'anni la Luna evidentemente non perde appeal - e a quanto pare neppure Brian Eno. Fatto sta che il London Science Museum, per celebrare il quarantesimo del primo allunaggio, si è ricordato di quella musica, e con raffinato aplomb *post-digital*, di comune accordo con Eno, tre anni fa ha commissionato al compositore coreano Woojun Lee una versione strumentale di *Apollo*. Affidata all'ensemble britannico Icebreaker con l'aggiunta, per la vernice country, di BJ Cole, vecchio leone della pedal steel guitar, la partitura debuttò a Londra nel 2009 come commento sonoro a un nuovo montaggio di *For All Mankind* e arriva ora su disco per l'etichetta Cantaloupe Music. Premesso che i tredici musicisti di Icebreaker formano uno degli ensemble «eletto-cameristici», chiamiamolo così, più innovativi e agguerriti in circolazione, il risultato ha qualcosa di memorabile.

Non è certo la prima volta che la musica di Brian Eno ripercorre a ritroso l'evoluzione (?) dalla musica «fatta a mano» all'elettronica, ma qui il confronto fra le due versioni dei lavori si svolge a un livello decisamente elevato, e si lascia indietro di molto i tanti resistibili saggi cui la scuderia Cantaloupe è solita imprimere il marchio «doc» del post-modern. Merito del miglior Brian Eno, dell'ottimo Woojun Lee e di una realizzazione sonora magistrale. I new-agers più incalliti e chi ama certa space-sound-fiction rimarranno delusi forse da questa versione più «terrestre» (ma di poco). Per chi ancora si ostina invece a tenere i piedi per terra, questo è un esempio di splendida musica del XXI secolo.

## Dodici melodie elettriche per reinventare lo «Zodiaco»

**Aidoru** La band romagnola rilegge l'opera di Stockhausen esplorando i punti di contatto tra il rock e la contemporanea

PIERO SANTI  
cultura@radiocittadelcapo.it



**AIDORU**  
Zodiaco elettrico  
NdA Press

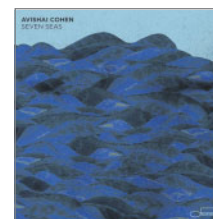
KARLHEINZ STOCKHAUSEN, SCOMPARSO NEL 2007 A 79 ANNI, È SICURAMENTE UNO DEI COMPOSITORI DI AREA CLASSICA PIÙ FAMOSI DEGLI ULTIMI CINQUANT'ANNI E NON SOLO IN AMBITO STRETTAMENTE ACCADEMICO. QUESTA NOTORIETÀ GLI DERIVA DAL FATTO CHE È UNANIMAMENTE RICONOSCIUTO COME UN PIONIERE DELL'ELETTRONICA. Infatti, tutti i musicisti più innovativi e dotati che oggi lavorano con i suoni digitali, considerano il suo insegnamento assolutamente imprescindibile. Musica sperimentale e visionaria la sua, che prevedeva anche l'uso di altre strumentazioni poco ortodosse come, ad esempio, il carillon. L'opera *Tierkreis* («Zodiaco»), composta

nel 1975, è costruita a partire proprio da questo insolito strumento. Sono dodici cellule melodiche che simboleggiano l'omonima mappatura astrale, scritte utilizzando una metodologia che lascia un ampio margine alle capacità creative degli esecutori. L'intento era quello di aprire completamente la partitura a qualsiasi interpretazione, permettendo a qualsiasi tipo di strumento la possibilità di elaborare un proprio senso e di cambiarne, even-

tualmente, anche l'atmosfera complessiva finale. Una sfida che ha dato luogo a svariati progetti, fino ad arrivare a questo *Zodiaco elettrico*.

Nati nei primi anni '90 come punk band a Cesena, gli Aidoru hanno poi sviluppato uno stile decisamente più elaborato, nel quale si rintracciano echi di improvvisazione radicale e musica concreta. Dal 2001 hanno iniziato una proficua e prolifica collaborazione con i celebri concittadini del Teatro Valdoca. L'operazione che qui hanno tentato è stata quella di utilizzare il suono tipico delle chitarre elettriche, basso e batteria come risorsa timbrica popolare per reinventare un testo colto. Non si è trattato, però, di un salto nel buio perché gli interstizi che si sono formati ai confini fra il rock e la musica contemporanea sono parecchi e frequentati ormai da decenni. Tanti gli esempi che si possono fare: i Velvet Underground di *European Son* e *Sister Ray*, gli Henry Cow, i Sonic Youth... buona parte dei cataloghi di affermate etichette indipendenti come la pregevole canadese Constellation. Senza contare che ben due dei fondatori dei Can, gli inventori del *krautrock*, erano allievi al conservatorio proprio di Stockhausen. È quindi nel solco di questa «tradizione» che si colloca, a pieno titolo, la rilettura elettrica e post rock del *Tierkreis* degli Aidoru.

### GLI ALTRI DISCHI



**AVISHAI COHEN**  
Seven Seas  
Blue Note

Una sorta di rivisitazione del jazz trio classico dove le percussioni sostituiscono la batteria e le voci arricchiscono il quadro (due cantanti e strumenti inusuali per il jazz, come il corno e l'ud), con cui il contrabbassista di origini israeliane si avvicina agli stili propri di una «world music» orientaleggiante, ricca di afflitti yiddish e qualche accenno anche al contrappunto barocco. A. G.



**TERESA SALGUEIRO**  
O Mistério  
Sud Music

In molti ricordiamo i Madreus, «Lisbon Story» di Wenders, nonché Teresa Salgueiro, voce e volto di una musica pervasa dalla saudade tutta portoghese del fado. Impallidita la stella dei Madreus, Salgueiro ha intrapreso la carriera solistica. Eccola nel nuovissimo «O Mistério»: voce ancora immacolata, lirismo a piene mani e un po' di noia in fondo al viale. G.M.



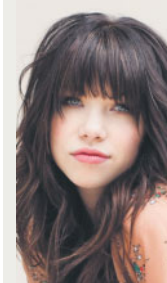
**ISABELLE FAUST**  
Violin Concertos & Sonatas  
Harmonia Mundi (2 cd)

In copertina campeggia non tanto il volto, ma soprattutto il colore degli occhi: un verde luminoso la cui tinta sembra irradiarsi nella straordinaria limpidezza sonora del suo violino. È Isabelle Faust, una delle interpreti oggi più complete e sensibili. Il doppio cd raccoglie le sue interpretazioni registrate fra il 1996 e il 2006 (musiche di Beethoven, Schubert, Bartók e Martinu), di cui colpiscono soprattutto le ultime, quelle del 2006: il concerto di Beethoven e un folgorante secondo concerto per violino di Bohuslav Martinu. G.M.

### SINGOLI

I più venduti negli Usa secondo top40-charts.com

**Carly Rae Jepsen**  
«Call me maybe»



**02 Ellie Goulding**  
Lights

**03 Flo Rida**  
Whistle

**04 Katy Perry**  
Wide Awake

**05 Marron 5 & Wiz Khalifa**  
Payphone

**06 Gotye & Kimbra**  
Somebody That I Used To Know

**07 Phillip Phillips**  
Home

**08 Pink**  
Blow Me (One Last Kiss)

**09 Rihanna**  
Where Have You Been

**10 Cher Lloyd**  
Want U Back